I NORMANNI A MILITELLO

* * *

Primi fortilizi

La scarsezza dei documenti ci induce a non valutare con chiarezza gli avvenimenti storici, specialmente quando si hanno sconvolgimenti politici in epoca medievale.

Qualche sporadica notizia, con le dovute imperfezioni linguistiche in documenti poco leggibili corrosi dal tempo, può essere interpretata non sempre nel senso originario.

Nel volume *"Castelli Medievali di Sicilia"*, edito dalla Regione Siciliana, a pagina 170 c'è scritto:

*" **Notizie Storiche.** 1116 Oppidum Militelli- Tabularium Ecclesiae Siracusanae. Cit. in Messina 1994, pp.112 e 165"* (si reputa l'autore Aldo Messina).

Lo scrivente fece risalire a detta data *" la prima notizia"* sul luogo a pag.23 in " Militello in Val di Catania nella storia – Mascalucia Edizioni Novecento del 2008", anche se non fu possibile rintracciare detta fonte per conoscere nel dettaglio l'elenco delle chiese. E' certo, però, che nell' ***Oppidum di Militello*** **(**allora ***in Val di Noto*****)** in quel periodo qualche chiesa, rupestre e/o edificata pur doveva esserci. Difatti, al **1115** esisteva *"Santa Maria delle Stelle" nell'Oppido di Militello*, che giaceva distrutta dai nemici di Dio, restaurata dal *Conte Rogerio a fundamentis* e, per il decesso del rettore *Alphii de Messana*, veniva nominato *Beltrandi de Notho*. Datato *Inditione nona Septembris Anno 6625* (dalla Creazione del mondo). La datazione, secondo gli studiosi, è stata identificata all'anno 1115 dell'era Cristiana.



La CHIESA di S.MARIA DELLA STELLA in MILITELLO IN VAL DI NOTO com'era nel 1610. Distrutta dal terremoto dell'11 Gennaio 1693. (Ricostruzione storica di MARIO ABBOTTO – 2018-)

Al **1166** risale un altro documento, secondo cui il Re Guglielmo si preoccupa di restaurare la chiesa della *Divae Mariae de Stellis in oppido Militelli*, elargendo *Uncias Aurei XV, datando Cataniae XXVI Maii, XIII Inditione.*

Tali documenti erano stati rinvenuti nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di S.Maria della Stella e riportati dal sac. Salvatore Abbotto nel **Saggio Storico intorno all'Origine di Militello**, rimasto manoscritto e risalente al 1950-55 (coll. dello scrivente) e trascritti da Viviana Di Benedetto a pagina 15 della sua Tesi di Laurea del 2010. Essi hanno una valenza molto importante, perché descrivono **Militello** con l'appellativo ***"Oppidum",*** cioè con qualche fortilizio o rocca fortificata a sua protezione, altrimenti sarebbe stato descritto come casale o in altra maniera. Quindi **opere fortificate** a protezione di abitanti in grotte, capanne e/o case edificate e luoghi di culto, comprendente la residenza del Signore del luogo e della sua famiglia.

Prendendo in esame l'anno 1115 (o 1166), l'oppidum può avere diverse interpretazioni:

1) **al Fortilizio (ex Romano)**, quale rudere di fondazione nei pressi del Palazzo Reburdone (come riferisce a pagina 14 Don Mario Ventura nella Storia di Militello- 1953). Però, noi siamo scettici ad ammettere che tale struttura si fosse mantenuta perfettamente agibile dopo oltre un millennio, per cui siamo portati a pensare ad altre strutture fortificate cioè
2) al **Dongione Normanno, c**ome da sua opera costruttiva, di provenienza francese, e sorgente

in quel periodo di loro dominio (1086-1194) in molti territori conquistati, e coevo alle torri di Adrano, Paternò, Motta S.Anastasia ecc. a protezione e controllo del territorio.

Tale fortilizio, sorto in un punto di obbligato transito da Lentini e/o dal suo scalo marittimo di Agnone verso la zona interna della Sicilia, è descritto con convincenti dettagli da detta V. Di Benedetto nella sua Tesi.



MILITELLO - Chiesa di S.Maria La Vetere con Dongione Normanno a sinistra

Era multipiano addossato alla roccia calcarea. Dello stesso oggi è rimasta una parte, quella degli spessi muri perimetrali a forma quadrata, dove internamente si notano le riseghe per delle implacature di 2-3 piani sotto l'attuale piano di calpestio.

L'altra parte superiore non esiste più, però venne riportata da G.B.Baldanza Junior nella forma originaria come da sfondo nel quadro di S. Isidoro, in atto presso il Museo S.Nicolò.



MILITELLO -QUADRO di S.ISIDORO-
di G.B.Baldanza J. del 1630 nel Museo S.Nicolò
con Chiesa di S.Maria della Stella e Dongione (a sinistra)
e con Chiesa di S.Nicolò con campanile (a destra)

Era addossata alla Chiesa di S.Maria della Stella, oggi S.Maria La Vetere, tanto da essere inglobata in occasione di ampliamento della chiesa accanto all'altare maggiore ed utilizzata come luogo di sepoltura dei Signori della terra. Venne descritta dallo scrivente in "Militello in Val di Catania nella Storia" a pag.128.

A seguito del terremoto dell'11 Gennaio 1693 con il crollo della chiesa, i suoi materiali servirono per la costruzione della nuova chiesa eretta più a monte nel 1722. Nell'occorso le mummie dei Signori della Terra vennero sistemate nell'attuale sacrestia della vecchia chiesa, dove rimasero fino all'inizio del 1900, come constatò il Sac. Salvatore Abbotto, riportando la notizia fra i suoi ricordi (Saggio Storico ecc.).

Riprendendo l'interpretazione del termine ***"oppidum"***, la presenza del descritto dongione normanno, **da solo non basta come protezione,** per cui bisogna cercare altra opera fortificata, come residenza del signore della terra, della sua famiglia e dei suoi soldati, forse

3) **un altro Fortilizio Normanno** più a monte coevo a quello già descritto, però con quelle funzioni diverse, ma anche ad

4) **un primitivo Torrione solitario nel prospetto di tramontana del castello (**successivamente in fase di ampliamento nel Periodo Svevo (1194-1266), in ordine a costumanza costruttiva federiciana, inglobato nella pianta quadrangolare con le quattro torri rotonde negli spigoli racchiudente il cortile), adibito a residenza del castellano o del signorotto. Quindi come opera fortificata nel punto più alto dell'allora centro abitato, appunto come Oppidum. Nessuno ha mai avanzato tale ipotesi per la presenza del **rudere con dei *cagnoli***, ipotizzabili come ***piombatoi di difesa*** (Militello in Val di Catania nella storia di M.A. Abbotto pagg. 93 e 49, Ediz. Novecento-Mascalucia 2008). Lo stesso potrebbe farsi risalire ad epoca **araba** (Anno 827-1086) o prima ancora **bizantina** (535-827).

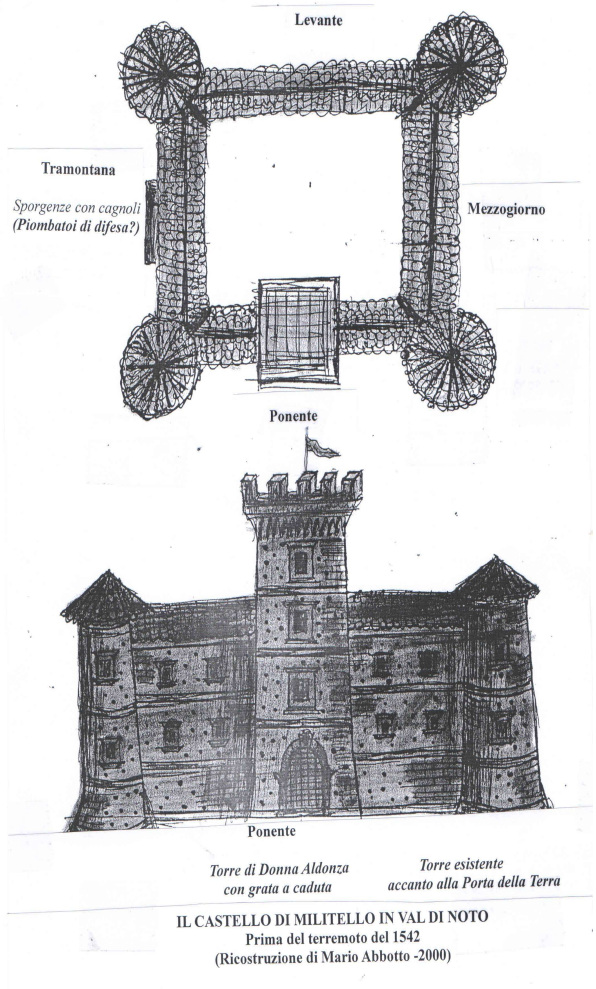


CASTELLO DI MILITELLO IN VAL DI NOTO
Ruderi del muro di Tramontana
con torre di nord-Est e ***Torrione con cagnoli*** *(Piombatoi di difesa?)*

Questa ultima ipotesi potrà avere più consistenza veritiera, se si operassero opportuni rilievi e studi, perché è inimmaginabile la presenza di ***piombatoi con cagnoli*** per una balconata in un fortilizio, senza proteggere qualche rampa o apertura d'accesso, lungi dal pensare ad un balcone panoramico per godere la frescura. E' un rudere tutto da studiare e da scoprire, perché chiarirebbe alcune vicende storiche del luogo. In atto è coperto da fitta vegetazione.

Al 4 luglio 1168 risale la Bolla Papale di Alessandro III, che cita la chiesa di S.Nicola e al 1176 l'altra notizia di *S.Nicolò de Mira nel Castro di Militello* (Castelli Medievali di Sicilia- Centro Regionale pag.247, Principato 1988, passim).

Tutti i periodi riportati sono quelli del consolidamento del possesso normanno.



Le Signorie primordiali

Non esiste alcun dubbio che Militello fosse appartenuto alla **Famiglia dei Normanni**, partita dalla Normandia nel 1035 alla conquista del meridione d'Italia. I suoi condottieri verso il 1082 liberarono Militello, dopo 250 anni di dominio, dai Saraceni, che lo detenevano sin dall'anno 827.

Fu, quindi, un possedimento demaniale mantenuto per circa 70 anni **fino al 1154**. In tale periodo normanno le fonti documentali sono lacunose, scevre da verità accertate, per cui ci si deve inoltrare a supposizioni e/o a probabilità.

Ebbene, secondo una di esse, il **Conte Ruggero** sposò tre volte e generò, fra gli altri, **Ruggero II e Flandrina**.

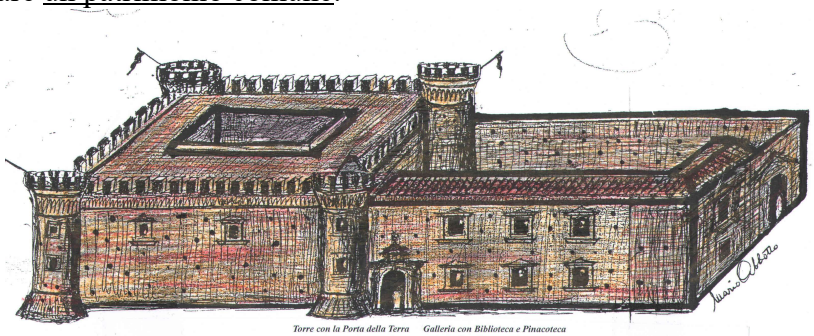
Uno dei suoi fratelli, **Roberto il Guiscardo**, generò **Enrico di Policastro**, come successivamente sarà chiamato per via di quella terra conquistata nel meridione d'Italia. Egli sposò Flandrina, sua prima cugina, che era in 2/e nozze. Da loro nacque **Simone di Policastro**, a cui fu data la Signoria di Militello. In quel tempo continuava la consuetudine, durata per molti secoli, che si intrecciassero più vincoli di parentela e di consanguineità nella nobiltà per motivi economici, politici e di successione.

A Simone di Policastro subentrò il figlio **Enrico di Policastro** (con lo stesso nome del nonno che aveva sposato Flandrina). Costui ***detenne Paternò e Militello fino al 1154,*** anno in cui subentrarono i Signori da Lentini o di S.Basilio e Militello cessò di essere terra demaniale per divenire ininterrottamente **terra feudale**, e ciò per molti secoli fino al 1812, con le signorie dei Camerana, dei Barresi fino ai Branciforte (Santo Policastro pag.40 nel suo "De Veteribusque Rebus Siculis").

Ma ci sono altre fonti, che danno altre notizie, di cui non si può non tenere conto, come quella che vuole il possesso di Militello da parte dei **Signori di Monferrato**, per la cui descrizione necessita partire, però, dall'esistenza dell'Ordine dei Templari.

L'Ordine dei Templari,
spadroneggiò in Europa per oltre un secolo e per tutto il 1200, cioè nel periodo che più ci interessa.

In tale periodo predomina l'esigenza di liberare i Luoghi Santi della Palestina dal dominio musulmano, per cui si fa avanti un apposito movimento, quello dell'Ordine dei Templari, che divenne ricchissimo con centinaia di castelli e vastissimi terreni in tutta Europa, da costruire anche superbe cattedrali, disponendo di favolose ricchezze in denaro e in oro. Ciò fu dovuto non solo a ipotizzabili tesori, di cui vennero in possesso nelle campagne belliche in Palestina, **con le famose Crociate**, ma anche al fatto secondo cui gli adepti dovevano donare all'Ordine, *in toto o in parte*, i propri feudi e possedimenti per fare un patrimonio comune.



IL CASTELLO DI MILITELLO IN VAL DI NOTO
Nel 1600 durante la Signoria del Principe Don Francesco Branciforte
(Ricostruzione di Mario Abbotto -2015)

In quel tempo divenne quasi una moda che molti ricchi cavalieri vi aderissero, nel timore di non possedere più alcuna considerazione e di essere estromessi dalla loro appartenenza ai vari nobili casati. I templari, che ostentavano una vistosa croce rossa nella casacca ed una poderosa spada, qualificandosi come monaci guerrieri, così, erano divenuti in Europa una potenza economica portante, ma anche molto temuta e persino odiata. Si è creduto che anche il Re di Francia Filippo il Bello sia ricorso a loro per avere in prestito consistenti sovvenzionamenti.

Originariamente erano nove (donde il loro emblema con nove croci, *Crujllas o Crucillas*), ma presto divennero numerosissimi ben visti ed incoraggiati dal Papa del momento. Presero il nome dal Tempio di Gerusalemme, di cui intendevano impossessarsi togliendolo ai musulmani. Si ipotizzò che fossero venuti a conoscenza di fatti e misteri da tenere rigorosamente segreti, sotto pena di morte. Le loro riunioni, con i macrabi rituali, ricchi di misteri, erano divenute temute **sette segrete,** quindi, considerate deviazione dei sani principii della sua costituzione di assistenza ai pellegrini, che si recavano in Terra Santa, ed alla militanza della liberazione dai musulmani di quei luoghi.

Così, verso il 1307 e 1312 sia detto Re Filippo il Bello sia il pontefice Clemente V decretarono lo scioglimento dell'Ordine, la persecuzione degli adepti e la confisca di tutti i loro possedimenti. Il loro Gran Maestro fu giustiziato. Molti loro emblemi vennero distrutti e cancellata la loro storia. Taluni rinnegarono la loro militanza, come successe da noi con gli emblemi fascisti a guerra terminata, altri proseguirono con organizzazioni umanitarie, religiose, di volontariato nobile (Compagnie della Pace o della Carità, dei Bianchi, Confraternite, Assistenza nei lazzaretti ecc.), ma anche come Sette occulte con orridi rituali e incappucci.

Nella nostra zona, secondo uno studio di Amore 1998 e di Vincenzo Traviglia, Scordia 2005, citati da Viviana Di Benedetto nella Tesi di Laurea nella nota n.163 a pag.70, molti terreni della Piana di Catania e tutto il territorio da Pantalica a Scordia furono di loro proprietà. Questo ultimo possedimento nel XII secolo appartenne ad **Enrico Buglio**, compagno d'armi del Conte Ruggero, *avuto da lui in cambio dell'aiuto prestatogli nell'attività bellica per la conquista della Sicilia, specialmente nell'assedio e nell'espugnazione di Bufera (*Butera*), che ancora resisteva in mano saracena.*

Tale condottiero apparterrebbe alla nobile Famiglia dei Bubbio (o Bubly o Bugla), proveniente con un contingente di **truppe Alemariche dal Monferrato**. Secondo Traviglia, il Conte Ruggero d'Altavilla attribuì ad un componente di detta Famiglia, a Riccardo De Bubly (divenuto Buglio) *anche*

il territorio di Militello nel 1090 per poi passare alla Famiglia Da Lentini e da questi successivamente ai Camerana e poi ai Barresi per finire ai Branciforte fino al 1812.

Praticamente, secondo tale studioso, il Buglio si sostituì nella signoria di Militello alla Casa Normanna, cosa poco probabile, perché altri approfonditi studi, fra cui quelli del Sac. Dott. Salvatore Abbotto, la descrivono come **gestione demaniale**, appartenente quindi alla Casa Normanna, ovviamente gestita da un familiare diretto del Conte Ruggero.

Secondo talune fonti, come Fazello, un certo **Aleramo di Monferrato** sicuramente potrebbe identificarsi per Enrico De Bubly a capo di truppe Alemariche, (*Aleramo* viene alterato in *Alemaro*).

Non si hanno documenti probatori che lo stesso, divenuto quale appartenente all'Ordine dei Templari, sia stato anche Signore di Militello (come voluto da Vincenzo Traviglia), né tanto meno che con tale adesione ne abbia fatto dono ai Templari.

Un'altra fonte, citata dalla Soprintendenza di Catania in "**Dopo l'antico**" del 2016 pag.106, il primo feudatario di Militello sarebbe stato **Simone del Vasto (o di Policastro)**, conte degli Alemarici di Sicilia e nipote del Gran Conte Ruggero I (secondo Maurici 1992, 106) o un certo Alaimo da Lentini (secondo Caruso 1919,20, Gaudioso 1992, 20).



MILITELLO - S. MARIA LA VETERE-
Sacrestia con croce templare in alto

Nell'esaminare dette fonti, sembra, comunque, che Militello sia appartenuto sicuramente ad un componente della Casa Normanna o imparentata con la stessa, i cui beneficiati venivano chiamati con diversi appellativi, scaturenti dalle proprie notorietà. Ciò fu dovuto principalmente alla numerosa Famiglia Normanna, il cui capostipite fu Tancredi d'Altavilla, che con la moglie Adelaisa aveva generato 12 figli, fra cui il Conte Ruggero e Roberto il Guiscardo, come riferisce Santo Policastro a pag.40-41 nel suo *"De Veteribusque Rebus Siculis"*.



Grotta dello Spirito Santo con emblemi templari

Secondo lo scrivente, la presenza dei Templari a Militello fu molto consistente, senza però alcun possesso di territorio. Essi si servirono della Chiesa di S.Maria della Stella, dove lasciarono loro emblemi nei posti di loro frequenza, come una **croce lobata** nella costolatura in alto dell'attuale sacrestia, rimossa dalla Soprintendenza di Catania con i lavori dell'anno 2000.

A parere della stessa, come dalla citata pubblicazione "Dopo l'antico" del 2016 pag.114 e segg., nell'adiacente Grotta dello Spirito Santo sarebbe stato ipotizzato **il luogo delle loro riunioni** con diverse nicchie o incavi sulla sinistra, ma anche un sedile a forma della lettera *"elle*" ai piedi di un altare frontale scavato nella roccia e nelle cinque nicchie alla sua sinistra riportanti emblemi templari di croci ricrociate, con quella centrale, ritenuta lo scranno del Magister. A parere dello scrivente, alla destra di tale scranno la nicchia più grande senza emblema templare potrebbe essere stata utilizzata per riporvi qualche immagine di Santo, loro protettore, (**forse S.Nicolò,** di cui essi erano anche devoti, essendo un culto in quel tempo d'attualità in fase di espansione, intepretandone in alto della stessa il suo emblema con le tre fossette rappresentanti il suo miracolo delle tre doti). Poco probabile è l'interpretazione dello stemma araldico con tre sfere di Alfredo di Buglione, che partecitò alla prima crociata (1096-1099), divenendone Governatore di Gerusalemme e Protettore del Santo Sepolcro. Non si hanno notizie, però, della sua presenza nei nostri luoghi da riservargli il posto più prestigioso.

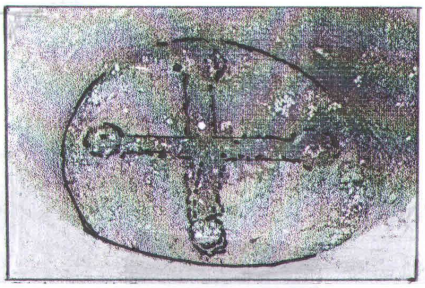
A tale luogo si aggiungeva **il Pozzetto circolare** (profondo mt.1,5 e diametro 1,5) poco distante e davanti al protiro della chiesa, con nel fondo l'emblema di una vistosa **Croce pomata,** con molta probabilità adoperato come rito di iniziazione (o di purificazione) per l'Ordine mediante l'immersione. Non avrebbe avuto altro senso con quella croce scolpita, reperto molto significativo anche per un utilizzo templare.



S.Maria La Vetere - Protiro con pozzetto circolare



MILITELLO IN VAL DI CATANIA
Castello con Arco della Porta della Terra



CROCE POMATA
nel fondo del Pozzetto
davanti al Protiro della chiesa

Risale a quello stesso periodo l'esistenza a Militello di una significativa opera, quella di un **Ospedale** attaccato alla chiesa di S.Michele Arcangelo (oggi chiesa dell'Angelo) con funzione di assistenza anche ai pellegrini in transito dall'entroterra della Sicilia verso lo scalo di Agnone di Lentini, posto preferito per salpare verso i Luoghi Santi della Palestina. Di tale nosocomio, gestito da una Confraternita, la **Compagnia dei Bianchi o della Carità,** abbiamo una notizia risalente al 1235, secondo cui in esso aveva preso alloggio Fra' Paolo da Venezia, uno dei fratelli che sicuramente dovettero conoscere di persona il Santo d'Assisi e che si sparsero dovunque con quel fervore inculcato loro da Lui. Era impegnato alla costruzione del complesso monastico di S.Francesco (oggi Chiesa dell'Immacolata). Taluni malfattori, credendolo con molto denaro lo trucidarono (Saggio Storico intorno all'Origine di Militello – Sac.Salvatore Abbotto- manoscritto 1950/55, collezione dello scrivente).

Pur non condivindendone la loro attività, non meritevole di essere tramandata per via della deviazione dagli originali sani intenti della sua costituzione, non si può non tenere conto, però, della presenza dei Templari a Militello.

A conclusione ed alla luce delle esposte notizie, lo scrivente è del parere che, se il terreno di Militello fosse appartenuto agli Alemarici (Buglio), sarebbe andato a finire fra i possedimenti dei Templari, che, invece, si fermarono a Scordia. Gli stessi, però, preferivano frequentare il luogo per via delle loro attività nella chiesa di S.Maria della Stella, divenuta oggi S.Maria La Vetere, essendo in quel tempo nel circondario un importante e rinomato luogo di culto di Regio Patronato, esercitato dai Signori della Terra.

Acireale, Ottobre 2019

Mario Abbotto